



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



SETTEMBRE

Nel poema della natura.

E' il mese della raccolta delle messi. Il contadino che, all'aprirsi della primavera, aveva affidato con trepidazione alla terra le sementi, e nella fatica s'era prodigato intorno alle tenere pianticelle, raccoglie adesso i frutti del suo sudore. I granai se ne riempiono e sembrano inalzare un inno di lode al Creatore che ha fecondato la terra e rese mature le sue messi. Bella la primavera, col possente risveglio della natura; incantevole l'autunno, invitante al raccoglimento, all'azione riposata.

Nel linguaggio figurato la primavera significa l'alba della vita, colle sue promesse, colle speranze radiose; l'autunno rappresenta l'uomo nella piena maturità delle sue forze morali e intellettuali: l'uomo dal lavoro disciplinato, l'uomo dalla esperienza e dalla prudenza, che guida, che dirige, che governa. Nella parola della Sacra Scrittura l'autunno sta a figurare l'anima che, verso la fine della vita terrena, raccoglie i frutti del bene compiuto. Le anime stesse, nel giardino della Chiesa, diventano frutti, che Gesù aduna nei granai del Padre Celeste (ricordate la parabola del buon seme e della zizzania).

Nella Sacra Liturgia.

Nel mese di settembre la Liturgia celebra tre feste in onore di Maria Santissima: la *Natività* (8), i *sette Dolori* (15), la *Madonna della Mercede* (24). L'Ottava della Natività di Maria, che è «*fiesta di gaudium per tutto il mondo*», si muta in una scena di dolore, quasi che la Chiesa abbia premura di annunciare la via che percorse l'Eletta Creatura di cui celebra la Nascita.

Per rendere più chiaro il mistero dei dolori della Madonna, la Liturgia intreccia i primi Vespri dell'Addolorata coi secondi Vespri dell'Esaltazione della Croce.

La Chiesa ha cercato nelle Profezie, ha scrutato le pagine del Vangelo, ha interrogato la propria fede per parlare di questa Regina dei Martiri e ne ha composto il poema liturgico ch'Essa canta nella *fiesta dei sette Dolori*: lo «*Stabat Mater*». La meditazione di questo poema del dolore dev'essere cara alla nostra fede.

Nella pietà dei fedeli.

Questo mese di settembre deve far sgorgare dal cuore di tutti i buoni l'inno della gratitudine verso Dio che li ha benedetti nel-

le messi abbondanti, nella conservazione della vita, nella pace mantenuta, dopo di aver più volte fuggato lo spettro della guerra, che infuria invece altrove. Un inno di riconoscenza e di amore alla Madre eterna, che, Regina di pace, ha proteso le braccia materne sui suoi figli. Un proposito di risorgere dalla indifferenza, di ritornare alla pratica della vita cristiana, lasciando il peccato, perchè alla fine della vita, come il contadino nell'autunno, l'anima raccolga i meriti e il premio del bene operato.

I SANTI DEL MESE

S. Stefano d'Ungheria Re (977-1038)

2 Settembre

Convertito da S. Adalberto fu l'Apostolo di Cristo fra la sua gente. Chiamò Sacerdoti e Religiosi a predicare il Vangelo. Sette anni prima della morte perdette l'innocentissimo figliolo S. Emerico. Regnò 41 anno e morì il giorno dell'Assunzione della Madonna. L'Ungheria sta preparando, si a celebrare il nono centenario della morte del Santo suo Re, che ricorre l'annovero. A Budapest, le feste centenarie di S. Stefano, si intrecceranno colle solenni celebrazioni del Congresso Eucaristico Internazionale.

S. Lorenzo Giustiniani (1380-1456)

5 Settembre

Fu il primo patriarca di Venezia. Visse però sempre nella massima povertà ed ebbe le sue predilezioni per i poveri, che voleva chiamare i portieri del Paradiso, a cui i ricchi devono presentarsi per esserne ammessi.

Edificò parecchi monasteri di vergini, rimproverò le matrone del loro lusso e della pompa, riformò la disciplina ecclesiastica. Papa Eugenio IV lo chiamò «*Decoro dei Vescovi*».

Allora il Patriarca di Venezia estendeva la sua giurisdizione su gran parte del Friuli, al quale era unito il nostro Cadore.

S. Lorenzo morì, come egli volle, sopra un po' di strame.

S. Gerolamo Dottore (331-420)

30 Settembre

Dalla Dalmazia, sua terra natale, venne a studiare a Roma, dove gli era caro pregare nelle catacombe. Per cinque anni visse vita eremita nel deserto della Calci-

de. Ritornato a Roma fu eletto Segretario di Papa S. Damaso. Fece di nuovo l'eremita in Palestina. Tradusse dall'Ebraico in di Papa S. Damaso. Fece di nuovo l'eremita. Fu grande polemista nella difesa della religione. Venne sepolto a Betlemme vicino al Presepio.

LA MODA: "IO SONO CATTOLICO"

La moda - una bruttissima moda, già condannata da Gesù Cristo quando parlò dei falsi profeti, dei lupi rapaci e dei sepolcri imbiancati - è passata dai vestiti delle donne senza cervello alla coscienza degli uomini senza religione. Non di rado ci si imbatte in certa razza di uomini spregiudicati, senza Dio e senza fede, che al primo richiamo ai doveri della coscienza protestano: *ma io sono cattolico*.

Una volta era di moda dichiararsi liberali, indifferenti in fatto di religione. Bastava coprire l'ufficio di segretariuccio di comune o di spazzino provinciale per essere dispensato, come impiegato statale, gente di autorità, dai doveri di religione.

Ora invece, cambiata l'aria, come si dice, la moda esige che in pubblico ci si mostri religiosi. Cattolico si proclama l'avvocato che imbroglia il prossimo a più non posso; cattolico si dice il magistrato, l'uomo politico che afferma esser lecito trasgredire i Comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa, le esortazioni del Papa, i richiami della coscienza.

Cattolico pretende di essere chi profana la santità del matrimonio, organizza gite festive, convegni domenicali, danze, anche per beneficenza, facendo perdere la Messa a molta gente e profanare il giorno del Signore; rovinando i costumi della gioventù, portando le discordie nelle case, disgregando la famiglia.

E la litania dei cattolici di simile genere non finirebbe più se si volesse metterli tutti in fila... fuori della Chiesa.

Il Cattolicesimo o lo si abbraccia e si segue, o lo si rigetta e si combatte.

Esso è intransigente come la dottrina di Cristo che disse: «*Chi non è con me è contro di me*».

Meglio conoscersi a viso scoperto, e distinguere i falsi dai veri amici.

Non si può servire al diavolo sulla piazza e al Signore in Chiesa.

E abbasso la brutta moda di proclamarsi cattolici... stile novecento.

Gli scandalosi sono gli avvocati del diavolo e i seminari di zizzania nella società.

S. Giovanni Crisostomo.

PROBLEMI

Gente dalle molte vite

Le sollecitudini materne della Chiesa, in ogni tempo e in tutti i luoghi, vennero in particolar modo rivolte alla gente umile, povera, abbandonata, come una madre che ama di preferenza il figlio più debole, disgraziato, deficiente, più bisognoso delle sue cure.

In questo momento la voce della Chiesa, attraverso le Encicliche Pontificie e le Lettere Pastorali dei Vescovi, giunge soave, confortatrice alla moltitudine degli operai, i figli suoi più poveri, più provati, *gente dalle molte vite*. Vorrei che tutti gli operai della mia Parrocchia leggessero le seguenti parole del Vescovo di Macerata, che interpretano fedelmente il pensiero della Chiesa.

L'operaio e il ricco

«L'operaio anzitutto ha bisogno di lavoro, d'un lavoro, la cui retribuzione assicuri a sè e alla famiglia, senza penose incertezze e preoccupazioni, un onesto e decoroso tenor di vita.

Non abbisogna di ricchezze o di lussuose comodità o di sfrenati divertimenti; no; ha bisogno di lavoro, e al lavoro aspira e lavoro domanda.

Ove non sia fuorviato nelle spontanee e tradizionali sue aspirazioni, non invidia il patrizio o il borghese; non teme la povertà e la fatica del lavoro; teme piuttosto la disoccupazione e la conseguente miseria con tutte le sue privazioni ed umiliazioni, e da questa domanda d'esser difeso.

Perciò chi dà o procura lavoro all'operaio va incontro ad un urgente ed assoluto bisogno di lui, ad una sua legittima aspirazione; concorre alla conservazione e alla prosperità della classe più necessaria e più feconda di bene per una nazione. Chi dà lavoro all'operaio compie un grande atto di giustizia commutativa, e attende in bel modo alle opere della misericordia e della carità fraterna, quali ci sono insegnate dal Vangelo.

L'operaio e la religione

L'operaio ha bisogno della Religione; non semplicemente d'un vago sentimento religioso che nessuna influenza spieghi nella vita; non soltanto di alcune pratiche del culto, le quali pur essendo nobili e sante, possono, ove siano male intese, degenerare in una esterna vernice a cui non corrisponde l'interno splendore d'una coscienza retta e pura; ma della Religione cristiana cattolica secondo la sua interezza.

L'operaio ha bisogno del giorno festivo per consacrarlo a Dio nella pratica del culto e della Religione, nella cura dei teneri affetti di famiglia, non escluso un onesto riposo e sollievo che lo disponga ai faticosi doveri della settimana».

Sunt lacrimae...

(dal foglietto parrocchiale della Cattedrale "La Campana",)

I pericoli e le vittime

Vi sono — dice un poeta latino — delle cose che suscitano il pianto.

Una di queste cose, che fa pensare e piangere, è la condizione di tante povere figliuole.

Lasciano la famiglia a quattordici, quindici anni, anche meno.

Vanno a Venezia, Milano, Roma, Napoli, Palermo, come domestiche.

Lontano dai genitori, strappate alla loro vita abituale, in cui le pratiche religiose avevano il loro posto, gettate nel gran turbine della vita senza guida e senza sostegno, invaghite di sogni a cui concorre anche il contatto col lusso delle case signorili, circondate da pericoli, insidiate talvolta nelle case stesse dove prestano servizio, ingenuità ed inesperte del mondo e delle sue seduzioni, finiscono troppe volte col perdersi, compromettendo la loro vita religiosa, la virtù, l'onore, la salute, la gioia di un avvenire di oneste madri di famiglia. Sono migliaia e migliaia nella nostra provincia che si trovano in questa condizione.

I rimedi

Che cosa si può fare per rimediare a tanto male, per salvare tanta gioventù?

Per quanto è possibile, le figliuole si tengano a casa; meglio un pane povero ed un abito modesto a casa propria, che essere in mano d'altri.

Se è possibile, si cerchi un luogo di servizio non lontano, dove le figliuole si sentano ancora vicine alla famiglia.

Prima di mandare per il mondo le figliuole, bisogna premunirle intorno ai pericoli cui vanno incontro ed a tutte le conseguenze degli errori commessi.

Non bisogna lasciarle andare alla ventura in case di rovina.

Bisogna che nelle città dove si recano le giovani si rivolgano agli Uffici che s'interessano di loro (Protezione della Giovane Fascio Femminile, ecc.).

I padroni

Le famiglie poi che hanno ragazze a servizio devono pensare alla loro gravissima responsabilità. Devono considerarle e trattarle come figliuole, tenerle lontane dalle cattive occasioni, sorvegliarle, richiamarle, e se, malgrado tutto ciò, non ottengono nulla, rimandarle alle loro famiglie.

L'inerzia dei Cattolici

Come si spiega la persecuzione feroce che in Russia, nel Messico, nella Spagna e, non meno subdola e paurosa, in Germania si va consumando contro la Chiesa Cattolica, sola fonte di vera civiltà e madre di prosperità e di pace?

Le persecuzioni purificano e castigano l'ambiente come le tempeste purificano i mari. Le persecuzioni svegliano i cattolici dormienti, inattivi, non degni del loro nome. Oggi stiamo pagando l'inazione, la poltroneria di tanti cattolici che hanno creduto di poter vivere la propria fede chiudendo gli occhi su tutto quanto li circondava: che nulla hanno fatto per arrestare la marea di fango e di immoralità che saliva saliva: che non hanno dato nè tempo, nè energie, nè mezzi per sostenere le istituzioni destinate a salvare il popolo: che, dimenticandosi di essere divenuti per la Cresima soldati di Gesù Cristo, invece di combattere il male, invece di aiutare ogni opera di bene, si sono tirati in disparte, nella speranza di salvarsi dal diluvio.

Tant'è: mentre i cattolici dormono, i figli delle tenebre lavorano, minano gli spiriti, rovinano il cuore della gioventù, seminano l'ateismo, preparano il campo all'odio e dopo? e dopo succedono le esplosioni uso Spagna. E nelle famiglie e nelle parrocchie che succede? Ci si contenta di una Messa festiva, ascoltata chissà come, non si prende parte ad un'adunanza, non si legge un buon giornale, non si frequentano i Sacramenti, non si instradano i figli nelle Associazioni Cattoliche, per un nonnulla si manca alla Messa e si lavora di festa, si corre al mercato e si diserta la Chiesa, e così via di seguito e poi ci si meraviglia se i figliuoli allevati in questo ambiente, con tali esempi sotto gli occhi, si lasciano trascinare dalla corrente e sono preda dei seminari di odio e di immoralità.

Lamentate la scostumatezza della gioventù, il poco rispetto alla autorità, il rifiuto di ogni giogo, il disprezzo di ogni legge e dite: Una volta non era così! Ma che cosa avete fatto perchè le cose non arrivassero a questo punto? Quale il vostro contributo di opera e di mezzi per sostenere le opere di bene, per arginare il male che saliva? Quante iniziative, quante opere buone destinate a languire perchè i così detti buoni le lasciano languire! quanto bene che non si può fare per la poltroneria e l'avarizia dei cattolici solo di nome!

Parole d'oro alle Madri

La madre che minaccia di un castigo il figliuolletto, e poscia, pentita della sua collera, lo chiama a sè, lo compensa delle lacrime sparse, con baci, con doni, con cento promesse, insegna al fanciullo di rifare la cattiva azione, per ottenere un premio più tardi. La madre che, invece di comandare, prega, e che alla sua preghiera inesaudita non fa seguire un cambiamento di umore, e non trova tanta forza in sè stessa di farsi ubbidire, sappia che non sarà ubbidita mai più, e che la sua eccessiva indulgenza seminerà un giorno di triboli la vita sua e quella del figlio. Essere madre è un compito così arduo nella sua grandezza, così complesso nella sua bellezza, che, per adempirlo dal principio sino all'ultimo, coscientemente e fortemente, come il Signore vuole e comanda, occorre l'aiuto di due grandi forze fuse insieme: cuore e testa, l'uno per blandire, l'altra per sorvegliare. Amore e fermezza. Sorriso e dignità, senza di che ogni sforzo riuscirebbe vano. Gli sbaciucchiamenti, le paroline dolci, le mille promesse finiscono in generale a rendere, la madre, schiava della sua creatura, se non riesce insieme a suscitare nel piccolo animo il timore, il rispetto, la riverenza. E molte madri non devono purtroppo che a loro stesse il cattivo risultato della loro missione. Ci pensino dunque in tempo, e cerchino di essere del tutto degne del loro nome di madre, nome così grande, così bello, così sublime, che pure non a tutte le donne è concesso di portare, ma che avvicina egualmente tutte quante le donne a Colei che è Madre di tutti, dei poveri e dei ricchi, dei tapini e dei potenti, dei felici e dei disgraziati: Maria.

Sagra di S. Bartolomeo

Sagra, nel senso più remoto e più ovvio della parola, significava giorno sacro alla memoria di qualche santo.

La tradizione vuole che si onorino, nel miglior modo possibile, questi santi, sia per rispetto a coloro che, precedendoci nel segno della Croce, li additarono alla nostra venerazione, sia, in particolar modo, per il bisogno che noi tutti abbiamo dell'intercessione dei santi presso il buon Dio.

La nostra sagra di S. Bartolomeo è stata contrassegnata quest'anno da una solennità maggiore degli altri anni: solennità d'anime giubilanti, di cui è evidente riflesso l'apparato esteriore. Assai consolante davvero il numero dei fedeli intervenuti alle ascre funzioni, sia del mattino come pure della sera, nonostante che il giorno feriale abbia tolto un buon contingente di uomini, necessitati al lavoro dagli impellenti bisogni della vita. Consolantissima pure fu la numerosa Comunione fatta per i nostri cari emigranti e soldati. Lo spettacolo poi dei bimbi, manifestatosi già nel giorno dell'Assunta, si è ripetuto con rinnovato ardore, ed è bello scorgere in esso, o fortunati genitori, una vostra generosa risposta all'invito divino, che pur alto risuona nei secoli: «Lasciate che i pargoli vengano a me».

A dare maggiore solennità alla festa contribuirono non solo i fedeli venuti perfino dalle parrocchie circoscrivine, ma anche il numeroso clero, prestatosi gentilmente per le sacre funzioni. Il padre Marcello intessè brillante il panegirico del santo, sempre ascoltato dal folto popolo che gremiva letteralmente la Chiesa, come poche volte nel corso dell'anno. Oltre alla Messa in terzo cantata dalla premurosa «Schola cantorum», s'ebbero quest'anno, durante le due Messe piane, dei canti eucaristici e d'opportunità, eseguiti da una scelta di cari fanciulli, frutto di paziente e diligente preparazione. Niente concilia di più l'attenzione del popolo e la pietà ad un tempo, del canto corale: è questa una preghiera sublimata che eleva l'anima e dà sollievo al corpo.

L'esito felice della festa sia per tutti incoraggiamento a fare sempre più e sempre meglio, e ci saremo in tal modo accaparrata valida e potente la protezione del nostro santo, che dal cielo benedice con profusione di grazie celesti.

Il pellegrino Casimiro Barello diceva: Il Signore nel Sacramento non sta per gli Angeli, ma per noi. Anche se ci sentiamo freddi, aridi, andiamo a riceverlo con retta e pia volontà. Meglio sia chiuso nel nostro petto che lo può lodare piuttostochè in un tabernacolo insensibile.

Teatralia

Nel pomeriggio di domenica 29 Agosto la ben nota filodrammatica di Salce, cui si aggiunse quest'anno qualche nuovo elemento, ha trattenuto un pubblico affollatissimo e rispettoso; tanto alla prima recita delle ore 15, come a quella delle 20.

Fu rappresentato il commovente dramma «S. Tarcisio», il primo martire dell'Eucaristia. Gli attori, ben scelti e ben istruiti dal Chierico Sorio Eugenio, furono felicissimi nell'eseguire la parte loro assegnata. Il pubblico, soddisfattissimo, li applaudì ripetutamente.

Ne seguì la brillante farsa «La consegna di russare», che fece sbellicar dalle risa il numeroso uditorio.

Peccato che la sala sia troppo piccola per contenere quanti di più interverrebbero a queste liete, oneste e utili rappresentazioni!...

Preghiamo la Provvidenza che ci mandi i mezzi per poter allungare di quattro metri il ristretto ambiente!

Pesca di beneficenza per i bisogni della Parrocchia

In seguito al terremoto del 18 Ottobre 1936, anche qui nella nostra parrocchia si ebbero a verificare dei danni. Furono fatte le perizie dei lavori di riparazione:

- | | |
|---|---------|
| a) della Chiesa parrocchiale per un ammontare di | L. 1950 |
| b) della Canonica per una spesa di » | 2450 |
| c) della Casa parrocchiale - Asilo per una spesa di | » 1950 |
| d) della Chiesa di S. Pietro per una spesa di | » 4950 |

In tutto per L. 11300

Supposto, e sperando che il Governo corrisponda il 50 % la spesa si ridurrebbe a L. 5650. Ma tale somma donde ricavarla?

E per la fondazione della Congregazione della Dottrina Cristiana voluta in ogni parrocchia dal S. Padre, dal Codice stesso di Diritto Ecclesiastico e tanto inculcata dall'amatissimo nostro Vescovo, dove troveremo i fondi necessari?

Intanto si farà una pesca di beneficenza il giorno dell'Addolorata, 19 Settembre corrente.

Già si sono raccolti molti doni, grazie allo spirito di sacrificio e alla buona volontà da cui sono animati i membri che compongono il Comitato; ma ancora il numero dei regali non è sufficiente. Vi raccomando quindi di dare volentieri ciò che potete agli incaricati della raccolta.

Tutto è buono, sia in oggetti, sia in denaro, sia in commestibili, sia pure in animali. La carità, fatta per amore di Dio e per il bene delle anime, copre la moltitudine di peccati e fa trovare misericordia presso il Signore.

Offerte per il restauro del Seminario Gregoriano

L'appello per il Seminario Gregoriano, lanciato dalla Direzione e benedetto da S. E. Mons. Vescovo, è stato accolto con la più viva simpatia. Lo dimostrano le prime offerte raccolte il giorno dell'Assunta, III domenica di agosto: Raccolte in Chiesa L. 23.75, sig. Barcelloni Elisa 10, Serafini Giovanna 5, N. N. 5, sig. Valt Genov. 150. Versate lire 193.75.

Reolon Francesco lire 5, De Menech Margherita lire 25.

Il Seminario è di tutti, come a tutti appartengono i sacerdoti che vengono in esso formati. Le condizioni materiali, in cui è venuto a trovarsi dopo il terremoto, sono davvero pietose. Nessun fedele, che abbia la fede sincera nel cuore, può disinteressarsene, ma è tenuto ad inviare il suo obolo, sia pure modesto. Tutti poi, anche i poverissimi, hanno il dovere di invocare le Benedizioni di Dio, sopra l'Istituto e le vocazioni che in esso si vanno maturando. L'Istituto, da parte sua, non cessa di ricordare al Maestro Divino i propri benefattori. E Lui, il Signore, che non conta neppure i mondi lanciati a milioni nel firmamento, conta, con tenerezza infinita, tutto quello che facciamo per suo amore, e specialmente quello che facciamo per i suoi eletti.

IL LIBRO D'ORO

Per il nuovo Battistero

N. N. lire 5; Sig. Avv. Varola 5; Sig. Elisa Barcelloni 10; N. N. 5; D'Isep Amabile (Roma) 10. Spese: pel Battistero lire 1100, pel cancello 85. Raccolte finora lire 563.50. Da pagarsi lire 621.50. Ringrazio gli oblatori presenti e quanti vorranno aiutarmi nell'estinguere questo debito.

Per la lampada del Santissimo.

Praloran Pietro (Merano) lire 5; De Biasi-Elisa 2; Triches Italo e Gino 5.



Conti Francesco (Tavernelle) L. 5; Celli Antonio (Ronco Scrivia) 5; Fam. Tubini 2; Celato Dacio (Berceto) 2; Celato Maria 2.50; Da Ronch Augusto (Voiron) 10; Fam. De Vecchi (Cortina) 4; Praloran Pietro 5; Bonazzo-De Min Maria (Milano) 10; Praloran Amelia 10; Fam. Bortot (Roma) 20; Rossi Rosa 2; Dal Pont Giulio (Francia) 5; De Barba Filomena (Cairo) 5; Praloran Mario (Spagna) 15; Marin Giuseppe (Cusighe) 5; Dell'Eva Silvio (Merano) 5; Cibien Rachele 2.

Col di Salce: Praloran Fr. lire 0.50; Sommacal Amabile 0.50; Varii 0.70. Totale lire 1.70.

Salce: Sorio Umberto lire 2; Schiocchet Antonio 1; N. N. 1; Dal Pont Paolina 1; Callegari Antonio 0.60; Reolon 0.50; Caduco 0.50; Tramontin Elvira 0.50; Roni Amabile 0.50; Costa Bortolo 0.50; Murer Antonio 0.50; De Menech Angela 0.50; Supani Giuseppe 0.50; Roldo Attilio 0.50; Nadalet Albina 0.50; Zandomenego Gino 0.50; Dal Pont Alessandro 0.50; De Bon Elisa 0.50;

Bristot Angela 0.50; Dal Pont Elia 0.50. Totale lire 13.10.

Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade: Righes Elvira lire 1; De Menech Giulio 1; Fistarol Amalia 1; Busin Mercedes 1; Triches Francesco 1; Caldart Aless. 1; D. R. 0.80; Da Rold Francesco 0.50; Celcato Ernesto 0.50; Da Ros Antonio 0.50; Righes Amabile 0.50; Sommacal Filomena 0.50; Righes Augusto 0.50; Varie 1.25. Totale L. 11.05.

Giamosa: Sponga Pietro lire 2; Celato Mariano 1; Trevissoi Antonio 1; Sig. Donà Giov. 1; Nenz Franc. 1; Casaro 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Collazuol Franc. 0.50; Casol Luigi 0.50; Capraro Luigi 0.50; Casagrande Lucia 0.50; Palman Pietro 0.50; Serafini Enrico 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Candea Egidia 0.50; Sponga Arcangelo 0.50; Massenz Vittorio 0.50; Varii 1.10. Totale L. 13.10.

Canzan: Trevisson Maria lire 5; Capraro Giuseppe 0.50; Bortot Rachele 0.50; Scardanzan Giovanni 0.50; Fant Angelo 0.50; Casol Francesco 0.50; De Biasi Maria 0.50. Totale lire 8.

Bes: Carli Costante lire 1; Casol Vittorio 1; Carli Amalia 1; Reolon Guerrino 1; Da Riz Gerardo 0.50; Carli Angelo 0.50; Cadorin Pietro 0.50; Da Rold Lucia 0.50; Fiabane Rosa 0.50; Varii 0.50. Totale lire 7.

Col del Vin: Caldart Rosina lire 1; De Barba Giuseppe 1; Reolon Franc. 0.50; De Pellegrin Abramo 0.50; Roni Angela 0.50; De Biasi Luigia 0.50; Sovilla Carolina 0.50; Dal Farra Bristot Maria 0.50. Totale lire 5.

Feste e Funzioni particolari del mese di Settembre

8 Settembre: La Natività di Maria SS.ma. Festa di devozione.

15-17-18 - Le quattro tempora - Obbligo del digiuno e dell'astinenza dalle carni.

Lo scopo delle tempora è quello d'implorare dal Signore la benedizione sui raccolti della terra e di dare alla sua Chiesa numerosi e santi Sacerdoti che lavorino nella Vigna di Gesù Cristo. Tutti i cristiani quindi, oltre ad osservare la legge dell'astinenza, e potendo anche del digiuno, preghino affinché sorgano sempre delle nuove vocazioni ecclesiastiche e religiose, e perchè si conservino e maturino quelle che si sono già manifestate.

Un Sacerdote di più o di meno è una cosa così grande e così importante che interessa il bene spirituale della Chiesa e dei fedeli.

Della Chiesa, perchè l'ordine sacro è lo strumento provvidenziale col quale si perpetua e si attua il Regno di Dio sulla terra: *dei fedeli* perchè è dal Sacerdote che essi sono fatti partecipi dei tesori della Benedizione.

19 - L'Addolorata - L'annuale solenne funzione con non meno solenne processione.

La partecipazione di Maria SS.ma alla Passione di Gesù Cristo, per cooperare con Lui alla nostra Redenzione, merita tutta la nostra riconoscenza. E' perciò doverosa la divozione ai Dolori che Maria SS.ma soffrì per noi sempre, in tutta la sua vita di Madre di Gesù, ma specialmente ai piedi della Croce.

A questo c'invita oggi la Chiesa con la celebrazione della festa esterna dell'Addolorata.

La divozione ai Dolori di Maria trovi pertanto nei nostri cuori un terreno fecondo.

Quando abbiamo qualche croce, dei dispiaceri, delle sofferenze, pensiamo ai dolori atrocissimi che ha sofferto la Vergine benedetta e sopportiamo con rassegnazione le nostre pene.

Virgo dolorasissima, ora pro nobis!

29 - S. Michele Arcangelo - Funzione a Col del Vin in onore del Titolare di quell'Oratorio.



del mese di Agosto

NATI e BATTEZZATI

De Menech Milena Maria di Servidio Angelo e di Fant Clara, da Salce.

De Pellegrin Adriano Luigi di Luigi e di De Bona Virginia, da Roai di Col del Vin.

DEFUNTI

Cervo Lorenzo fu Giovanni, di anni 69, da Bes, marito di De Gan Maria.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Luglio al 19 Agosto a. c. in questo Comune vennero registrati N. 47 atti di nascita; N. 3 atti di matrimonio e N. 33 atti di morte.

ANEDDOTO

IL FRATE E IL PRESIDENTE.

Un povero frate carmelitano, passando per Quito andò a visitare il Presidente della Repubblica dell'Equatore, il fervente cattolico e terziario Garcia Moreno. Giunto il frate davanti all'illustre Presidente, si levò rispettosamente il cappello.

— Ma, reverendo Padre, tenga il cappello — gli disse il Presidente.

— Oh! Le pare; un povero religioso non deve tenere il cappello davanti al Presidente della Repubblica.

— Eh, Padre mio, — rispose vivamente Garcia Moreno — che cosa è mai un Presidente di Repubblica davanti a un Ministro del Signore?

Per la Civiltà e Moralità

Alcoolismo è come il tarlo che corrode lentamente fino alla totale distruzione di ciò che prima era bello, sano, artistico.

Bestemmia - discorsi cattivi ecc. sono come l'acqua sporca che imbratta, infetta, ripugna e rovina.

ORRORI DI SPAGNA

E se non piangi, di che pianger suoli?

(Dante - Inferno 33 - 42).

La romanziera americana Elena Nicholson narra ciò che ha visto in Spagna qualche mese fa.

«Le truppe marocchine, scrive, nel conquistare Almendralejo, si misero a piangere come bambini quando videro, nel cortile della prigione, i prigionieri politici crocifissi dai rossi attorno alle mura. I corpi penzolavano dai chiodi, e i piedi e le gambe, avvolti di petrolio quando le vittime erano ancora vive, bruciavano tuttora.

Altrove vidi bambini, di men che un anno, straziati con coltelli, uomini con le mani amputate...; tutta l'agonia di un popolo, sotto la ferocia d'una masnada satanizzata. Sul petto di tanti di quegli eroi autentici brillava l'immagine del Sacro Cuore.

«Tutta la Spagna — continua la scrittrice — fu commossa dalla storia di quel giovane Requetè - un ragazzo - che cadde nelle mani dei nemici all'assedio di Baena. Gli s'intimò di gridare: «Viva la Russia!»; e lui pronto gridò: «Viva la Spagna». Per punirlo i rossi gli strapparono un orecchio, e quindi gl'ingiunsero di gridare: «Abbasso la religione!»; e il ragazzo gridò: «Viva

Cristo Re!». A tale confessione di fede, i rossi gli lacerarono l'altro orecchio e gli strapparono gli occhi, e poi lo torturarono in vario modo. I compagni accorsero a liberarlo quando era ancora vivo ed ebbe tempo di narrare che cosa era accaduto, prima di morir tra le loro braccia.

Ferocia, sangue, distruzione: la Spagna russificata, satanizzata.

Eroismo sino al martirio: la Spagna di Cristo Re.

Tutti i giorni dedicare un momento al Signore

Oltre le nostre preghiere quotidiane è bene trovare tutti i giorni un momento da dedicare al Signore. E ciò senza abbandonare certamente le nostre relazioni di famiglia, di amicizia, di convenienza. Un momentino per il Signore solo. Saper fare qualche atto o elevare qualche pensiero, che non sarà conosciuto che da Lui. Avere solo l'Idio per testimone è la santità nel suo grado più elevato.

E' la sicurezza di entrare in cielo. E' la felicità che nessuno può togliere, di cui nessuno può impadronirsi.

DAL BREVIARIO DELLA PUREZZA

1. Solo all'ombra dei gigli è Paradiso.
2. E' sotto l'usbergo di sentirmi puro che nessuna battaglia mi fa paura.
3. Fuggi e prega e sarai sempre puro.
4. Mortificati un poco ogni giorno, se non vuoi mai essere mortificato.
5. Solo la più assoluta integrità morale è caparra di costante salute fisica e di fresca e lucida longevità.
6. Dio non si manifesta che attraverso la purezza.
7. Le cattive occasioni: ecco i nostri più formidabili nemici.
8. Se tu pensi che la purezza sia un giogo di terrore, tutto è finito per te. La purezza è invece armonia e libertà, prese queste due parole nel loro senso più largo e più bello.
9. Se gli uomini conoscessero più profondamente il grande valore del digiuno, sarebbero meno empì ed impuri.
10. Preghiera, mortificazione, studio: una buona ricetta per preservarci dal male.
11. Il problema demografico sarebbe una buona volta risolto, se tutti fossero puri.
12. La salvezza d'una stirpe sta solo nella perfetta integrità morale.

L'uomo scandaloso fa quanto bisogna per formare tanti partigiani del vizio, quanti egli ha spettatori. Non si lusinghi di non essere reo di morte o di omicidio perchè il suo fratello morì. Egli è tuttavia omicida. In quel modo che un uomo disonesto non lascia d'esser reo dinanzi a Dio, perchè la persona sopra la quale egli gettò gli sguardi della sua passione, conservi tutta l'integrità della sua persona.

S. Agostino.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno